giorno un doloroso spettacolo di ingiustizie, di prepotenze e di vigliaccherie.

Di fronte a tutto ció il popolo tace: ma non è certo il silenzio della rassegnazione: forse è la calma che precede i grandi uragani, perchè gli oppressi di tutto il mondo agognano sempre al riscatto, e debbono oramai essersi convinti, per la loro dura esperienza, della verità enunciata da Ernesto Renan: *"in questo mondo non v'ha nessuna traccia di giustizia per le pecore!"*

Lo sfacelo della società borghese si intravede in ogni atto della vita sociale. Frattanto l'indignazione degli uomini di carattere getta il germe della ribellione nei cervelli tuttora incorrotti, e nella moltitudine dei pazienti e dei fiacchi si fanno strada a poco a poco le nuove idee di rigenerazione umana. I pregiudizi dell'età nostra, combattuti a tutta oltranza da pochi ardimentosi, perdono gradatamente il loro fatale prestigio presso le moltitudini e la gioventù scruta nei nuovi orizzonti, titubante ancora, ma spoglia totalmente delle preconcette paure.

Le scienze, di cui tutti cercano di conoscere i responsi ed a cui tutti attingono il nutrimento dell'intelletto, hanno ormai disertato le teorie dogmatiche ed aprioristiche per attenersi scrupolosamente nei limiti della verità e della logica. Alle arti, che in ogni tempo rispecchiano necessariamente le tendenze dei popoli, si dischiudono nuovi e più fruttiferi campi, e cadono le vecchie forme convenzionali.

Tutto intende a un rinnovamento integrale; il vecchio mondo delle ipocrisie e delle ingiustizie, sconquassato miseramente in ogni sua parte, incapace di reggeasi a lungo, minaccia ad ogni istante di crollare.

Questa minaccia è una speranza per la moltitudine degli oppressi, è una speranza per noi che sulle rovine della società attuale intravediamo sorgere purificata la grande famiglia umana.

Soltanto la bufera rivoluzionaria potrà svellere le male radici che ora fanno di questa società una società di servi e di padroni, di sfruttati e di sfruttatori: giacchè i periodi di rivoluzione sono sempre fecondi di slanci generosi: i caratteri vi si fortificano, vi si formano le coscienze. Soltanto con uno sconvolgimento radicale potrà effettuarsi la rigenerazione tanto invocata da tutti gli uomini di cuore.

Liberi, vale a dire senza leggi, partecipatori in comune dei frutti del lavoro e dei benefici del continuo progresso, gli uomini troveranno nel lavoro stesso non più una fatica disgustosa e mal retribuita, ma un soddisfacimento dei bisogni dell'organismo e avranno per stimolo non più la minaccia del padrone ma l'amor proprio e la coscienza della solidarietà, sentimenti questi che solo in una società veramente libera possono svolgersi interamente e a beneficio comune.

Affrettare il momento.... desiato, farne le moltitudini quanto più è possibile consapevoli, ecco l'oggetto dei nostri sforzi e dei nostri conati. Che se tarda il sopraggiungere della bufera, ciò non deve affatto impensierirci; il suo maturare la farà più vigorosa e cosciente e impedirà ai parassiti dell'oggi di attecchire anche minimamente nella società dell'avvenire.

VATICINIO

A che piangi, o proletario, e ti disperi?
Alta è la notte e nell'orgia assopiti i tuoi aguzzini riposano; fra le tenebre silenti, levati o servo, e la catena infrangi. Lima! lima!....

Che è mai la vita per te? Una sequela di lotte, di tormenti e di privazioni senza posa incalzanti. Diseredato d'ogni gioia, d'ogni conforto, i tuoi giorni trascini sul campo che non ti appartiene, nell'officina che tua non è.... Il gemito del compagno che langue dal digiuno esausto, il rantolo dell'amico che muore, sono le armonie che t'aleggiano d'intorno e maledetto ti dicono dal seno di tua madre....

Maledetto!..... A te presso la culla,
Immoto siede, e sulla tomba il nulla.

Oh! se dai cupi recessi della foresta, delle glebe inaffiate di servile sudore, come scroscio di fulmine, come schianto immane di orrenda catastrole, soffiasse un dì il vento della rivolta!.... Ti dorrebbe forse il morire?.... Morir pel riscatto dei tuoi figli, dal dolor disfatti, macilenti e grami, cui più non arde in cuore altra speme che nella virtù del tuo braccio? Sai tu che balsamo divino è un po' di sangue, a rinfrancare le tue forze, a molcere le pene, a medicar le ferite di tante migliaia di derelitti?.... Scendi, rugiada benefica, scorri a rivi sulla terra, e il mondo rinnova. Lavacro di giustizia, prepara le vie alla redenzione dell'umanità

Lima! lima! Alfeo dai lunghi affanni, spavento dei tiranni: o poni la scure alle radici dell'albero, che non ha frutti per te.

Scava! Scava! minatore.... la notte e il dì con assidua vece lavora.... Entro le viscere della terra, che ti è seconda matrigna, fa il vuoto. Scava l'abisso sotto il piè de' gaudenti e l'ora estrema venga per essi....

Tu sei misero: e chi non lo vede? Il tuo pane è incerto nell'oggi, più incerto nel domani, duro sempre ed inferigno.

Per te diritti non esistono; ma doveri.

Hai debito di sangue verso la patria — iniquo tributo, creato dai prepotenti a preparare il regno dell'ingiustizia e della disuguaglianza sociale. — Hai il debito del lavoro verso i ricchi, che nell'ozio poltriscono, e, tra le braccia di Frine dormono i sonni beati, immemori di chi fatica, di chi soffre, di chi per essi muore! Hai il debito dell'ossequio alle leggi, che in nome della libertà, la tirrannide borghese t'impose sul collo, senza tampoco chiedere l'assenso tuo — avvegnacchè tu sia cosa e non persona — draconiane leggi, opra di un mondo vile e feroce. Tutto è dovere niente è diritto per te.

Ma quanti sono che senza avere il coraggio di chiamarsi proletarii e di scendere iu piazza al tuo fianco, arrossendo forse, gli stolti, per un residuo di antico orgoglio e di inconsulto pudore, di accomunare la loro sorte, nelle comuni rivendicazioni, a quella degli altri diseredati, quanti sono a cui miserrima ed'ogni male onusta è fatta la vita! Infelicissimi, cui non arride neppure da lontano la consolatrice visione, la fatidica promessa della vendetta futura! E riarsi dalla febbre, rifiniti dagli stenti, impazienti di attendere e inetti a lottare, tutta la loro esistenza rispecchiano in questi versi del *Segretario fiorentino:*

Io spero e lo sperar cresce il tormento,
Io rido, e il rider mio non passa drento,
Io temo ciò ch'io deggio e ciò ch'io sento,
Ogni cosa mi dà novo dolore.

Triste il è vero che io ti parlo, o fratello, però che la misura de' mali nostri, di tutti che vittima siamo di questo mostruoso organamento sociale, è infinita in numero come le arene del mare....

Triste è la parola che sgorga dal labbro ed ha l'amarezza dell'oceano.... Ma non disperar, no: per le ossa dei martiri, sacre a Nemesi; per le angoscie di cui si abbeverarono i compagni nostri, sepolti negli ergastoli delle monarchie e delle repubbliche ad espiare il fallo di aver amato, prima che i tiranni, l'umanità, per la santa memoria di coloro che combattendo sono caduti: non disperare....

Stride la fiamma e di corrusco bagliore l'aere fosco rosseggia.... Oh il superbo palagio che avvampa! Quali grida di angoscia e di terrore da quel baratro infuocato prorompono, orrendo coro, che l'anima sonnachiosa e torbida profondamente riscuote..... Quanti tesori d'arte, quante dovizie da lunga mano accumulate con le fatiche altrui, nell'immensa rovina sono alimento al fuoco?

Oh la terribile livellatrice giustizia della sventura!....

Lima, lima, proletario. Quella luce sinistra che ti balena negli occhi, è il lampo precursore di un incendio da cui la vecchia Europa sarà un dì purificata e fatta degna dei figli di Promoteo.

Lima!....

L'AMERICA PER GLI AMERICANI

La civilta cammina; chi oserà fermarla?

Chi vorrà ancora seminare la discordia fra gli affamati ed i pasciuti, fra i governati ed i governanti, fra coloro che lavorano e coloro che oziano, fra chi gode e chi soffre, fra chi gioisce e chi geme? chi lo vorrà?

Se havvi qualcuno che lo vuole, egli è un malvagio.

La civiltà cammina e con essa il sentimento dell'uomo si trasforma. Non più gli schiavi odieranno i padroni e non più i miseri i ricchi.

Se chi lavora si sfama di odio e si disseta di bile ebbene odi e detesti ma non più i suoi carnefici ma chi come lui lavora e di odio e di bile si sfama e si disseta.

Così hanno detto e così sarà.

L'hanno detto durante il Congresso dell'*American Federation of Labor* i *leaders* di tutta la canaglia che suda, produce e poi muore, l'hanno detto i mistificatori ai quali il tradimento è fonte perenne di ricchezze e di orgie.

Il malessere della classe operaia americana non è risultato dell'esoso sfruttamento a cui è sottoposta nè deriva da un sistema imperfetto, no, esso è semplicemente il frutto della concorrenza che agli *intelligenti* operai dell'America fanno gli *inabili* lavoratori d'Europa.

Lo ha detto John Mitchell, quello che al fiasco dello sciopero minerario deve la celebrità e la fortuna:

"L'immigrazione dovrebbe esser ridotta a più ristretti limiti che non sia ora. Non importa quanto rispettabili e forti lavoratori siano gli stranieri che affluiscono in questo paese, essi stanno invadendo la terra degli americani e tentano levar loro il pane dalla bocca. L'America per gli americani, questo dovrebbe essere il motto di ogni cittadino, sia esso un lavoratore od un capitalista."

E lo ha detto ed ha suggerito i mezzi per combatterne l'immigrazione, Gompers il presidente idiota della Federazione del Lavoro:

"L'aspetto politico della questione è che ogni salariato americano forzato a lasciare il lavoro è un valente mentre il nuovo arrivato che prende il suo posto non lo è. Orbene, siccome l'immigrante non può subito avere il diritto di votare per un partito il quale lo protegga e ne patrocinii la causa, perchè gli americani che possono votare, non eleggono, finchè non sia troppo tardi coloro i quali sapranno porre un freno alla libertà d'immigrazione?"

Così hanno detto i capoccia, i tiranni delle organizzazioni operaie, coloro che credono all'armonia fra capitale e lavoro e bramano di prolungare all'infinito l'esistenza delle classi — la privilegiata e la reietta — perchè la loro cuccagna abbia a durare per sempre.

"L'America è degli americani!" sì, lavoratori, questa America è vostra, voi che le sacrificate la vita, che a lei date l'energia e la forza della vostra gioventù, che l'abbellite, che l'ingrandite, che per lei trasfondete il vostro cervello nelle opere sublimi, voi lavoratori ne siete i genuini padroni, prendetevela!

Esitate?.... il Governo ve lo impedisce? ma non dite che esso è semplicemente la vostra espressione? allora perchè obbietta al vostro desiderio di possedere e di godere la vostra America?.... forse perchè il governo sono i Morgan, i Rochefeller?

Capite ora l'avoratori? l'America è degli americani, ma questi sono i Morgan ed i Rochefeller e voi non siete nulla.... voi siete i somari degli americani..... capite?

Ubbidirete ancora all'ordine dei vostri traditori e combatterete quegli altri poveri paria che qui emigrano, come anche voi avete fatto e come tutti dopo che Colombo ebbe posto primo il piede su queste spiagge fortunose, per tentarvi un'esistenza che non sia di fame e di odio? impedirete voi a chi ne manca di cercar del pane?

No, non lo credo.

Voi non presterete fede a ció che hanno detto i "cattivi pastori" e non vedrete nei vostri compagni di dolore dei nemici che vogliono la vostra morte per la loro vita, il vostro per il loro benessere.

No, voi non vedrete così, ma gettando nel pantano il diritto al voto, mandando alla malora tutti i *leaders* che vi suggono il sangue, vi illudono e poscia vi tradiscono, stenderete le mani ai nuovi venuti e vi unirete a loro per combattere il vero nemico a cui dovete la miseria, il pianto, la disperazione e la morte.

Così voi farete, perchè a questo modo acquisterete il diritto alla vita, perchè sulle rovine del vero nemico, il capitalismo, edificherete la società dei liberi e dei felici.

L'America è degli americani, sì, è vero, ma americani sono tutti coloro che all'America danno la forza dei muscoli e l'energia dell'intelleto: gli altri no!

FRANK HIRTZEL.

New York, 28 novembre, 1908.

Per quella via, no!

Il Circolo Internazionale di Studi Sociali *Il Lavoro*, di Londra ci manda copia di alcune circolari e di un rapporto che ha indirizzato alla *Ligue des droits de l'homme* di Parigi, per interessarla ad un'energica agitazione contro l'espulsione politica a cui ricorrono, ad ogni occasione, tutti governi — i monarchici come i repubblicani — ogniqualvolta vogliano disfarsi dell'indocile genia libertaria.

Il documento, che è sopratutto un documento di ingenuità, non p trovar posto nel nostro giornale che è nemico degli equivoci e degli ibridismi.

Ibride ed equivoche sono infatti le intenzioni e le conclusioni del nominato Circolo Internazionale di Studi Sociali Londinese in quanto non sono dirette ad ottenere con una pubblica agitazione *popolare* 'internazionale la soppressione del bando perpetuo per reati di pensiero, ma ad eternarlo al contrario adattandolo al nuovo spirito dei tempi, circondandolo di guarentigie più o meno grottesche o costituzionali fino a ridurlo *una misura strettamente legale ed assolutamente eccezionale.*

Il Circolo internazionale sopraindicato chiede infatti:

Che l'espulsione sia pronunciata dai tribunali in seguito a regolare procedimento in cui l'accusato sia assistito da difensore.

Che l'espulsione sia temporanea e proporzionale al reato commesso.

Che l'espulso non sia trattato peggio dei delinquenti comuni.

In altri termini il Circolo Internazionale *Il lavoro* di Londra, trova che l'espulsione politica sarebbe tollerabile nel caso in cui l'espellendo fosse sottoposto, colle debite guarantingie giudiziarie del patrocinio, a regolare processo, che sarebbe addirittura simpatica ove fosse proporzionata al reato commesso, ove l'espulso invece d'essere malmenato dalla sbirraglia pei vagoni cellulari fosse cortesemente invitato a cercare al di là della frontiera un'accademia per le sue eterodossie costituzionali.

Tartufo non oserebbe esser più discreto perchè in fondo, e gli iniziatori dell'agitazione diluiscono in quattro lunghe pagine tale convincimento, il *reato commesso* o preveduto dall'espulsione politica non è non può essere che il *reato di pensiero:* per tutti gli altri reati il codice penale francese non ha reticenze di pseudo-liberali ipocrisie, ha sanzioni terribili esplicite e precise.

Ora se per la libertà assoluta del pensiero contro l'inquisizione, contro la tortura che ne minacciano, ne perseguono e ne inceppano l'affermazione noi stimiamo generose e buone tutte le agitazioni che facendo appello all'internazionale protesta della civiltà ed alle irresistibili insurrezione dell'anima popolare vogliano cancellare dalla storia *di tutte le nazioni* una vergogna medioevale, non sappiamo dare nè entusiasmi nè adesione ad un'aspirazione eunuca che quella vergogna, salvo il pudore di certe forme, vorrebbe perpetuare, ad un'agitaziene che invece d'attingere nell'inesausta energia delle masse